

**CALCIO NAZIONALE**

«Il futuro della squadra non è più affar mio»  
Tornando da Mosca, Vicini appare sereno  
Dice di non sapere nulla, ma non si fa illusioni  
«Quindici giocatori migliori? Bravo chi li trova»

# «Azzurri addio»

Dall'aeroporto di Mosca, Azeglio Vicini recita il congedo dalla Nazionale: fingendo ancora di aspettare il licenziamento ufficiale di Matarrese («In fondo nessuno finora mi ha detto niente»), ma rassegnandosi poi a parole al suo nuovo ruolo, quello dell'ex. Frecciate solo per il suo successore, Arrigo Sacchi, che venerdì sarà «nominato» nuovo ct da Matarrese, al consiglio federale che si tiene a Roma.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

MOSCA. Come recitava un film, «Mosca non crede alle lacrime». Nel giorno malinconico dei saluti finali, Azeglio Vicini si adegua, mostra il volto migliore, abbozza anche qualche sorriso stentato, fissa sicuro alla ricerca magari di un crollo di nervi o di un piccolo cedimento dettato dalla rabbia per quest'Europa sfuggita alla sua Nazionale in extremis. Niente di niente, il commendatore Vicini, mister «non taccio nomi», si fa scudo con la solita corazzatura di uomo onesto: ci ha provato, è andata male, non c'entra nemmeno la sfortuna. Dice: «Voglio congedarmi con stile». Alle domande provocatorie su Matarrese risponde: «Quando mi ufficializzerà la nuova situazione gli dirò comunque grazie. Ventiquattro anni a lavorare in federazione non si scordano. È stato tutto bello, a volte bellissimo tanto che anche i dispiaceri sfumano: problemi ne sorgono in ogni lavoro, fanno parte anch'essi del sale della vita».

Dunque, non è il giorno più triste, più difficile per lei? No, assolutamente. Un giorno difficile fu quello dopo Italia-Argentina... Invece ora sono sereno. La squadra non è riuscita a vincere con l'Urss, peccato perché con un briciolo di fortuna l'impresa sarebbe riuscita, ma ha risposto in pieno alle mie attese. Sì, ma il discorso di Matarrese subito dopo la partita, il licenziamento comunicato in tutta fretta alla stampa, prima ancora che con lei... Io non conosco ancora le decisioni del presidente. O meglio, a me non ha detto niente, negli spogliatoi è venuto soltanto per farmi i complimenti. Non voglio commentare nulla per sentito dire. Aspetto, Matarrese sa dove trovarmi, per ora non



Azeglio Vicini in alto lascia il campo a testa bassa. La sua storia in azzurro è giunta alla fine. Qui accanto il ct con Sacchi in un simbolico passaggio delle consegne

ho nessun appuntamento con lui, tanto che il mio compito sarebbe quello di preparare la partita con la Norvegia. Parliamo ancora un momento della partita pareggiata con l'Urss: non le sembra che fra i suoi fedelissimi giocatori ci sia stata differenza di rendimento? Qualcuno

era davvero alla frutta, o no? Oggi riproporrebbe la stessa formazione? A me sembra che tutti siano andati bene, che tutti abbiano fatto fino in fondo il loro dovere. Comprovo Vialli, che gran parte della critica ha stroncato. I ragazzi sentivano molto la partita, e volevano rispondere

sul campo a chi mette il mette in discussione come gruppo d'élite. Intanto però questo gruppo d'élite ha fatto precipitare anche l'Italia del calcio in serie B... Piano. Adesso la squadra sarà considerata nella seconda fa-

scia ma non dimentichiamo che fino a pochi anni fa, prima che la prendessi in mano, è stata anche al 27esimo posto della graduatoria assoluta. Io dico che ci era capitato un girone duro, eravamo con un'altra testa di serie, l'Urss vice campione d'Europa, che è partita meglio di noi e ha conservato il vantaggio, beata lei. Non ha proprio niente da dire a nessuno di questa squadra? Non farà come certi allenatori che, come si dice in gergo, «spuntano i rospi solo a distanza di mesi? Magari difenderei ancora più la squadra dalle critiche. Il futuro della Nazionale, adesso, come lo vede? Giochiamo a carte scoperte: il futuro della Nazionale non è affar mio. Però, se è vero che da qui a poco, come sento dire, questa squadra verrà rivoluzionata con 15 nomi nuovi, allora penso che questo futuro sia estremamente felice. Se ci sono 15 giocatori più bravi di quelli attuali... Dedicata a Sacchi. Non pen-

sa che l'invasione della delegazione straniera nel nostro campionato abbia un po' nuocuto alla causa azzurra? Io l'ho sempre pensato, ma l'ho anche detto più volte. Voglio sperare che chi ha sempre sostenuto il contrario (il ct allude ancora a Sacchi, ndr) non torni proprio adesso sui suoi passi. Che consigli darebbe al suo successore? Nessun consiglio, non faccio il consulente. Non crede che la sua immagine si sia un po' deteriorata nel 15 mesi dopo il Mondiale? In un certo ambiente, forse sì. In giro per il mondo, no davvero. E il futuro di Vicini quale sarà dopo 24 anni in federal-cio? Io vorrei allenare una squadra

di club per due o tre anni. E dopo, magari, tornare nell'ambiente della Nazionale. Qui sono stato bene, gli screzi capitano in qualsiasi lavoro. La vedremo presto come commentatore in Tv? Potrebbe anche darsi. L'esperienza non mi manca: l'esperienza calcistica, si intende. Quarant'anni di pallone... Guardando indietro, a questi ultimi sette anni da ct, prima con la Under pol con la nazionale maggiore, si ritiene il debito con la fortuna? In fondo, ha perso la finale dell'Europeo Under e la semifinale mondiale al rigore. A volte è andato tutto storto, ma è successo talora anche il contrario. Tutto alla fine si compensa. E io, voltandomi indietro, non posso che sentirmi soddisfatto per la mia carriera di allenatore.



Matarrese e Vicini, da tempo nemici per la pelle

I retroscena di quindici mesi difficili tra Matarrese e Vicini: dalla delusione mondiale, del San Paolo al «sì» di Sacchi in marzo

## Quella sera che Caniggia spezzò l'idillio

Quindici mesi di polemiche, di battute a distanza, di esternazioni, fra i due separati in casa del club Italia, Antonio Matarrese e Azeglio Vicini. Nel fallimento europeo c'è stato, soprattutto, il rapporto di reciproca sfiducia fra il presidente della Federcalcio e il tecnico azzurro. Le tappe e i retroscena di un divorzio annunciato, in attesa del matrimonio con Arrigo Sacchi. Tutto cominciò il 3 luglio 1990.

**STEFANO BOLDRINI**

Tutto cominciò la sera di Napoli, 3 luglio 1990. Cominciò esattamente al 68' della semifinale Italia-Argentina, quando Claudio Paul Caniggia infilò la rete di Zenga e permise al sudamericano di pareggiare il gol di Schillaci. Ma non solo: Vicini, quella sera, venne accusato di non aver gestito bene i cambi. Troppo tardi, si disse e si scrisse, l'inserimento di Vierchowod. Il suo ingresso avvenne quando ormai Caniggia, con la sua velocità, aveva devastato la difesa azzurra. Quanto è accaduto negli ultimi quindici mesi è figlio di quella sera. Il divorzio morale fra il Grande Capo del pallone italiano, Antonio Matarrese, e

Azeglio Vicini prese corpo proprio da quel colpo di testa di Caniggia. Il lungo filo di una tragicommedia poco seria parte da allora. Ed esce allo scoperto alla prima occasione. Una data: il 26 luglio. Infatti, nel Consiglio Federale di quel giorno, Matarrese rifila a don Azeglio il primo fendente. Dice: «I grandi tecnici evitano la Nazionale». La stoccata va a segno. E porta allo scoperto quello che nei corridoi di via Algeggi si mormora da tempo. Si sussurra, nei corridoi, che il Grande Capo non ha perdonato a Vicini l'affronto, ma che si sente con le «mani legate». Può licenziare un tecnico giunto terzo ed eliminato dalla finalissima mondiale dalla lotta fra calci di rigore? Potrebbe, ma è un rischio. E poi, chi mettere al suo posto? In giro gente in grado di governare la Nazionale non ce n'è. A dire il vero Matarrese ha già in mente un progetto e un'idea. Il progetto si chiama «nuovo corso»: basta con la tradizione dei tecnici federali. L'idea si chiama Arrigo Sacchi, ma Sacchi, in quel momento, è legatissimo al Milan. Vicini si rifà vivo il 21 agosto,

quarantatré giorni dopo il mondiale. Parla di «straordinario rapporto con Matarrese», ma poi contrattacca e denuncia i soprusi degli arbitri: colpa loro il fallimento dell'Italia. In privato, ma mica tanto, Vicini aggiunge un «ergo»: ergo, per lo scarso potere politico di Matarrese. Ma il Grande Capo esce allo scoperto al raduno federale degli arbitri dell'8 settembre. Attacca duramente il ct: «Vicini è stato fortunato: le sue uscite sono avvenute quando ero a New York. Vicini pensa piuttosto a trovare un rimedio per la serenità. Il mio aiuto? Si chiama «spendilo». La «guerra», insomma, sta entrando nel vivo. Tre giorni dopo, sul «Guerin Sportivo», Matarrese è ancora più chiaro: «Vicini è scivolato su una buccia di banana. È l'ultima che gli concedo». Immediata la replica di Vicini, il 12 settembre: «Il presidente ama fare le battute, ma a me non interessano. Il mio successore? Non è un problema attuale, e poi credo che centreremo le qualificazioni europee, per cui non ci sarà da preoccuparsi». Matarrese e Vicini si incontrano casualmente a Zurigo il 13 settembre. Sorrisi e abbracci, nessun chiarimento e in Federazione, intanto, si affilano le armi. Sacchi è la prima scelta, ma ci si guarda anche intorno. Si pensa ad altre soluzioni: Trapattini, per esempio. Il Trap, il 14 settembre, suona il violino: «Mi piacerebbe chiudere la carriera in azzurro». Solo casualità? Casuale è certamente l'incidente che capita a Vicini il 15 settembre: si sporge troppo dal balcone della sua casa a Cesenatico, cade e si frattura il tallone e incrina due costole. Dopo il fiume di parole, la parola passa al campo. Parla l'Italia, che a Palermo, il 26 settembre, gioca la prima partita del «doppio mondiale». Affronta l'Olanda in amichevole. Finisce 1-0, gol-pier di Baggio. Matarrese e Vicini si incontrano. E viene firmata la tregua: «Vicini lavori tranquillo. Io ero solo seccato per alcune dichiarazioni rilasciate un mese fa. Ma ora va tutto bene». Si abbracciano, i due, ma l'equivo-co continua: la tregua, infatti, nasconde la mancanza di chiarezza.

Gli Europei cominciano così cost. Pari in casa degli allegri ungheresi. Classica storia del bicchiere metà pieno e metà vuoto. Nel conteggio dei punti, però, non ci sono dubbi: quel punto lasciato al «Nepstadion» il 16 ottobre può diventare un handicap. Seconda tappa verso la Svezia: a Roma, 3 novembre, Italia-Urss. Partitaccia: finisce 0-0 e la strada verso gli Europei imbocca la salita. Terzo appuntamento a Cipro: il 22 dicembre l'Italia, piena di esordienti, liquida secondo pronostico i padroni di casa 4-0. Novantuno. Il mese cruciale è marzo. Il Milan, infatti, viene eliminato dal Marsiglia in Coppa Campioni. Salta l'ultimo obiettivo della stagione rossonera e in casa milanista matura il divorzio Berlusconi-Sacchi. Matarrese, dietro le quinte, è pronto: contatta l'Arrigo di Fusingiano e riceve l'ok. Sacchi dice sì all'offerta federale: sarà lui il tecnico del dopo-Vicini. L'accordo è elastico: se Vicini raggiungerà le finali europee, il nuovo corso scatterà nell'estate '92, altrimenti il passaggio di consegne avverrà in tempi più brevi. Matarrese e Sacchi siglano un patto «verbale»: discre-

Gli azzurrini si giocano mercoledì contro l'Urss il passaggio alla fase finale degli Europei. Un pareggio in Crimea renderebbe meno complicata l'ultima gara interna con la Norvegia

## Non ci resta che... l'Under 21

La Under 21 che mercoledì a Simferopol affronterà la nazionale dell'Unione Sovietica per la qualificazione agli Europei e alle Olimpiadi è già varata. Cesare Maldini non ha dubbi: pur temendo gli avversari il ct si è detto convinto che gli azzurrini in Crimea otterranno un risultato positivo. Per la difficile trasferta il selezionatore si affida a giocatori esperti come Corini, Albertini, Dino Baggio, Melli e Buso.

**LORIS CIULLINI**

FIRENZE. Solo la Under 21 può salvare l'immagine del calcio italiano dopo il fallimentare stagione della Under 16 ai mondiali, della rappresentativa giovanile ai Giochi del Mediterraneo e l'esclusione della squadra di Vicini dagli Europei. Lo può fare mercoledì in Crimea se riuscirà a non perdere contro la Under 21 dell'Unione Sovietica. Risultato che sulla carta ci può stare anche se, come ha sottolineato il selezionatore Cesare Maldini, la rappresentativa russa deve essere considerata molto

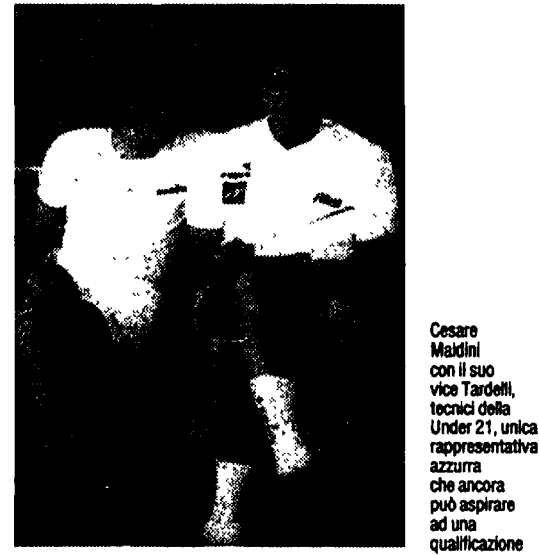
pericolosa. Se gli azzurrini rientreranno da Simferopol (la S. Remo della Crimea) indenni la possibilità di partecipare alle alla fase finale degli Europei e alle Olimpiadi di Barcellona sono alla loro portata: il 13 novembre, ad Avellino, gli azzurrini giocheranno l'ultima partita della fase eliminatoria contro la Norvegia. In questo momento la classifica del girone che vede impegnate Italia e Urss è la seguente. Unione Sovietica: 5 partite giocate su 6, punti 5; Italia: 4 partite giocate, punti 6; Norvegia: 4 partite giocate, punti 5; Ungheria: 5 parti-

**La situazione**

PARTITE DISPUTATE	
Urss-Norvegia	2-2
Norvegia-Ungheria	3-1
Italia-Ungheria	1-0
Ungheria-Urss	0-0
Ungheria-Italia	0-1
Norvegia-Italia	6-0
Italia-Urss	1-0
Norvegia-Urss	0-1
Urss-Ungheria	2-0

LA CLASSIFICA	
Urss	P 6 V 5 T 2 S 1 F 5 B 3
Italia	P 6 V 4 T 3 O 1 S 3 B 6
Norvegia	P 5 V 4 T 2 S 1 F 1 T 1 A 7
Ungheria	P 5 V 1 S 0 T 1 A 4 T 7

te giocate, punti 1. Per la Under 21 dell'Urss si tratta dell'ultima occasione per restare nel giro internazionale. Di questo ne sono coscienti gli azzurrini e in maniera particolare il loro allenatore che, dopo avere sottolineato il valore dei sovietici, ha precisato: «La squadra che incontreremo in Crimea sarà diversa da quella che abbiamo battuto (1 a 0, gol di Buso) a Padova. Ci sono due mezzali più robuste e in grado di governare il centrocampo e un estremo molto pericoloso. Nonostante ciò se i miei ragazzi non accuseranno l'emozione per l'importanza della posta in palio abbiamo molte possibilità di qualificarci». Con Corini e Albertini sul centrocampo assieme al tornante Marcolin (al posto di Lantignotti) e con il ritorno di Melli che con Buso andrà a caccia del gol. «Sulla carta siamo in grado di praticare un calcio molto concreto, ha sottolineato Maldini. La difesa sa-



## Giannini «Per me non c'è posto? Vedremo»

ROMA. Uno degli azzurri che secondo le previsioni dovrebbe segnare il passo con la nuova gestione di Sacchi è Giuseppe Giannini. Contestato dalla critica e anche da una parte del pubblico (anche ieri all'arrivo a Milano) il regista della Nazionale non è però del tutto convinto che la prossima squadra azzurra farà a meno di lui: «Come si fa a dire che non farò più parte della selezione azzurra? Comunque non sono in ansia, sono sempre riuscito finora a guadagnarmi il posto in squadra. Non penso ad un'eventuale bocciatura. La gente mi apprezza, sa quello che ho dato in campo. Il futuro per ora non mi interessa anche perché finora non è stato ufficializzato». Quello che è certo che negli schemi di Sacchi trovare un posto a Giannini sarà davvero impresa ardua.

## Il programma A maggio quadrangolare negli Usa

ROMA. L'eliminazione dalle finali europee cambierà anche i programmi azzurri della prossima stagione. La nuova Italia di Arrigo Sacchi volerà infatti a fine campionato in una tournée negli Stati Uniti. I contatti sono stati avviati dal presidente federale Matarrese nel viaggio americano di due settimane fa. L'Italia parteciperà ad un quadrangolare che vedrà impegnati, oltre agli azzurri, gli Usa di Bora Milutinovic, il Messico e un'altra grande esclusa dalla kermesse europea: in ballo, Inghilterra e Irlanda. Ma potrebbero non finire qui le «fatigue» degli azzurri, dovrebbe infatti essere restituita la «visita» di cortesia dei brasiliani di due anni fa, quando giocarono e vinsero a Bologna 1-0 in amichevole. I prossimi appuntamenti della Nazionale riguarderanno comunque le due ultime tappe delle qualificazioni europee: il 13 novembre a Genova contro la Norvegia e il 21 dicembre contro Cipro.